



Sarego, li 14.08.2018

Al Ministro dell'Ambiente  
Dott. Sergio Costa  
segreteria.ministro@pec.minambiente.it

Al Sottosegretario all'Ambiente  
Fulvio Mamone Capria  
MamoneCapria.Fulvio@minambiente.it

VIA MAIL

**Oggetto: Inquinamento da PFAS - Richiesta di incontro**

Dal 2013, grazie ad uno studio del CNR-IRSA e di ARPAV, siamo venuti a conoscenza di una emergenza ambientale molto grave che interessa un'ampia porzione del territorio veneto compresa tra le province di Vicenza, Verona e Padova, coinvolgendo un bacino di più di 300.000 abitanti.

Queste zone hanno subito infatti un inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche nelle falde acquifere che alimentano gli acquedotti e che forniscono acqua a siti produttivi, allevamenti e coltivazioni agricole. Queste stesse sostanze sono state riscontrate in grande quantità anche nei corsi d'acqua superficiali, a tal punto da costringere la Regione ad emanare una ordinanza che vieta la cattura di pesci da acque interne con l'O.P.G.R. n. 184 del 10 novembre 2017.

Questo enorme caso di inquinamento, stando ai dati finora raccolti dagli enti preposti, è causato principalmente da una cattiva gestione delle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo dell'azienda Miteni di Trissino, individuata nel corso del 2013 da ARPAV come fonte principale della contaminazione.

L'area maggiormente interessata dal problema è stata individuata dalla Regione come Zona Rossa, e per i residenti in quest'area sono state avviate da tempo attività di screening per valutare la situazione dal punto di vista della salute.

I dati raccolti confermano purtroppo la pericolosità di queste sostanze per l'organismo umano, dimostrando una incidenza molto più alta (intorno al 20% superiore rispetto a zone non interessate dal fenomeno) per disturbi molto gravi.

Nel nostro Comune l'ULSS locale ha rilevato valori nel sangue di alcuni cittadini pari a 100 volte il valore soglia stabilito come massimo accettabile.

Da subito i gestori degli acquedotti hanno agito con costosi interventi per mettere in sicurezza la rete idrica dei comuni della zona rossa. E' stata infatti estesa la rete fino a raggiungere abitazioni che prima attingevano acqua per uso alimentare da propri pozzi, contestualmente sono stati installati costosi filtri a carbone attivo per abbattere quasi completamente i PFAS presenti.

Il Commissariamento per la gestione di questa emergenza sta portando ad una positiva accelerazione verso una soluzione definitiva del problema di attingimento degli acquedotti, consentendo di attingere acqua da zone ambientalmente non compromesse. Anche questi interventi hanno un costo di diversi milioni di Euro.

Ora si stanno identificando soluzioni per portare acqua superficiale esente da PFAS per l'irrigazione al fine di scongiurare qualsiasi dubbio sulla sicurezza dei prodotti locali; anche questi interventi avranno costi molto onerosi.



# Comune di Sarego

**Sindaco**  
Comune di Sarego – Provincia di Vicenza  
Piazza Umberto I, 8 - 36040 Sarego

Tutte queste azioni sono state finanziate fino ad oggi dagli enti pubblici e dai gestori delle reti idriche e quindi con risorse derivanti indirettamente dal contributo degli stessi cittadini vittime di questo disastro.

Se a questo si aggiunge il potenziale danno di immagine dei pregiati prodotti agricoli tipici del nostro territorio, il danno economico per i residenti diventa incalcolabile.

Nonostante il Testo Unico Ambientale (d.lgs. n. 152/2006) stabilisca chiaramente il principio per cui chi inquina deve necessariamente pagare, a distanza di 5 anni dall'emersione del problema questo non è ancora accaduto.

Per affrontare con maggiore efficacia questo grave problema e permettere una maggiore comprensione della questione mediante il confronto diretto con le amministrazioni e i residenti dell'area maggiormente colpita, sono lieto di invitarla ad un incontro a Sarego con i sindaci, i cittadini e i comitati in una data a lei gradita.

In attesa di un suo cortese riscontro porgo i miei più cordiali saluti,

**Il Sindaco**  
Castiglioni Ing. Roberto  
Firmato digitalmente ai sensi del D. Lgs 82/2005